

Nell'ultimo fine settimana a Borgia

Scie marroni e chiazze nel mare di Roccelletta

Una brutta cartolina che rischia di accompagnare tutta la stagione estiva

BORGIA

Scie marroni e chiazze schiumose: si presentava così il mare di Roccelletta, e non solo, nel fine settimana appena trascorso, fra l'indignazione e le proteste dei bagnanti. Un fenomeno inquietante che si verifica ogni estate e che accomuna le coste calabresi dal Tirreno allo Jonio e che trova il più delle volte delle interpretazioni discordanti fra le associazioni ambientaliste, che lanciano l'allarme sull'inquinamento del mare calabrese, e chi, preposto alla verifica dello stato di salute del mare, getta acqua sul fuoco. Nel mezzo le immagini di un mare non certo "da bere" che rimbalzano sui social network, amplificando un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto proporzioni sempre maggiori.

Intanto, ieri mattina, a largo delle coste di Borgia e Catanzaro Lido, l'Arpacal ha effettuato un campionamento delle acque, di cui a giorni si attende l'esito. Un controllo che era stato chiesto dal gruppo politico "Nuova Borgia" che aveva posto all'attenzione dell'Arpacal, della stazione dei Carabinieri di Borgia e della Capitaneria di porto la presenza delle scie marroni sulla superficie dell'acqua. «Ringraziamo la stazione dei Carabinieri - ha commentato il gruppo politico alla notizia delle verifiche effettuate - per essersi attivati tempestivamente alle prime segnalazioni del problema».

Una brutta cartolina che rischia di accompagnare tutta la stagione estiva, se non si adottano immediatamente le mi-

sure adeguate per impedire il verificarsi di un problema che mette a rischio la balneazione. I controlli effettuati dagli organi competenti, in genere, attribuiscono il fenomeno delle chiazze che si spandono sull'acqua alla cosiddetta "fioritura algale", legata all'eutrofizzazione del mare. Una spiegazione affatto tranquillizzante, poiché descrive un processo inquinante determinato dal disciogliersi nelle acque marine di sostanze come l'azoto e il fosforo in una concentrazione tale da poter a lungo andare alterare l'ecosistema marino.

La presenza di queste sostanze in quantità eccessiva è causata, fra le altre cose, da una cattiva depurazione o, il più delle volte, inesistente. Così, ripetutamente, le associazioni ambientaliste hanno puntato il dito sulla presenza di scarichi abusivi lungo le coste calabresi, che sversano direttamente in mare o di condotte comunali che verrebbero utilizzate per scaricare in mare liquami non depurati, bypassando il depuratore che, attraverso questo sistema, si trova ad essere notevolmente alleggerito del carico di acque reflue che dovrebbe trattare.

Una circostanza nota a chi ha denunciato più volte il fenomeno, ma che evidentemente non è stata presa in seria considerazione, se ancora nessun intervento è stato messo in campo dalla Regione e dai Comuni interessati. **«(le.va.)»**

Ieri mattina lungo la costa tra Borgia e Catanzaro Arpacal ha prelevato campioni d'acqua